

Imprese e lavoratori resistono. La politica ancora una volta ha deluso

Pubblicato: Lunedì 8 Febbraio 2021



Quella di **Univa** non è stata una conferenza stampa di inizio anno come tutte le altre. E non perché si è svolta su Zoom, la piattaforma che ha clonato la realtà, in attesa del ritorno alla normalità. La vera ragione di questa novità sta **in alcuni temi** che **Roberto Grassi**, presidente degli industriali della provincia di Varese, ha messo sul tavolo accanto ai dati elaborati dell'**Ufficio studi di Univa**, primo fra tutti quello della **crescita demografica** che in Italia è ormai prossima allo zero.

Un paese che non fa figli è un paese che ha perso la fiducia nel futuro e la fiducia è una delle leve più importanti dell'economia. Se manca, le persone non consumano, le aziende non investono e non si creano nuovi posti di lavoro. Affrontare questo tema, non a margine di quello economico, ma inserendolo in un discorso sulla **sostenibilità sociale, economica e ambientale**, vuol dire **andare al cuore del problema** e rimettere al centro una questione che la politica ha colpevolmente cancellato dai suoi programmi.

Roberto Grassi ne ha parlato a più riprese, citandola tra le **principali azioni** in tema di sostenibilità, accanto all'innovazione e all'esportazione, che Univa ha messo in agenda per la ripresa. «Non abbiamo una soluzione adesso – ha detto il presidente degli industriali – Stiamo facendo una serie di studi e analisi perché riteniamo che questo sia il problema del futuro e pertanto vada affrontato in modo serio e con dati alla mano. Come imprese stiamo già approntando tutti quegli strumenti per agevolare la flessibilità sul posto di lavoro, in particolare l'accesso agli asili e l'assistenza sanitaria per gli anziani in

modo da non penalizzare l'attività dei nostri collaboratori».

I DATI DELL'INDUSTRIA VARESINA NELL'ANNO DELLA PANDEMIA

Non ci vuole una sfera di cristallo per immaginare quanto sia accaduto alle imprese durante i primi due lockdown e lungo tutto il 2020. La puntuale fotografia del sistema industriale della provincia di Varese realizzata da **Paola Margnini**, responsabile dell'Ufficio studi di Univa, ci rimanda **tre risultati significativi**: la **caduta del fatturato medio** che nel 2020 ha fatto segnare **-14%**, con andamenti differenziati da settore a settore; **un quarto trimestre meno negativo** rispetto a quanto si pensava; la **tenuta degli investimenti delle imprese**.

Il 62% delle 338 aziende intervistate, per un totale di oltre 12 mila addetti, ha dichiarato di aver fatto investimenti nel 2020 e la stessa percentuale conferma investimenti anche nel corso di quest'anno, seppur con una sensibile rimodulazione al ribasso rispetto a quelli già programmati. Si tratta di **interventi per la sostituzione e l'ammodernamento dei macchinari** (66%), ampliamento della **capacità produttiva** (39%), adeguamento degli **spazi aziendali** (31%) e investimenti in **beni immateriali**, cioè in ricerca e sviluppo e brevetti (31%). Una buona fetta di questi investimenti (46%) hanno riguardato la **digitalizzazione** (Ict, sicurezza informatica, produzione e catena di sviluppo a valle, piattaforme di condivisione e software).

«Nei prossimi mesi – ha detto **Paola Margnini** – avremo bisogno di una campagna vaccinale che riesca a riportarci alla normalità. **Ma non serviranno solo iniezioni di vaccino, ma anche di fiducia**, affinché si possa ricominciare cambiando pelle e dandosi nuovi obiettivi».

LE INCOGNITE PIÙ GRANDI NEL PROSSIMO FUTURO

Ci sono tre domande che pesano sulla **ripartenza**: che cosa accadrà con la scadenza del **blocco dei licenziamenti**? **Sapremo spendere** nel modo più qualitativamente adeguato le **risorse del recovery fund**? C'è un progetto di rilancio per **il nostro territorio**?

«Questa pandemia – ha risposto Grassi – ha messo in luce la resilienza del sistema varesino e di tutte le sue imprese. **Stiamo resistendo** e le nostre industrie **fanno da argine sociale alla crisi**. Al contempo le imprese stanno affrontando il cambiamento e si stanno adattando a suon di investimenti al nuovo contesto».

La **resilienza**, di cui tanto si parla, altro non è che il risultato della resistenza unita al cambiamento, «è il vero valore aggiunto delle nostre aziende». Riportate sul territorio, quelle tre incognite dovranno tenere conto dell'andamento della pandemia e degli scambi internazionali, essendo la nostra una provincia fortemente vocata all'export. «I dati del manifatturiero ci **rendono fiduciosi** – ha continuato il presidente di Univa -. La situazione è meno preoccupante di quanto fosse lecito aspettarsi solo qualche mese fa. Il **timore principale riguarda Malpensa e le 40mila** persone a cui dà lavoro, compreso l'indotto. È un problema che come Paese e territorio dobbiamo essere pronti ad affrontare perché apre una crisi occupazionale di cui, ancora oggi, non siamo in grado di prevedere l'intera portata».

Parlando di **futuro** bisogna pensare ai **giovani** creando nuove opportunità di lavoro. «È necessario **fare più investimenti nel post diploma**, in particolare negli Its, vere e proprie fabbriche di occupazione – ha precisato Grassi – prevedere agevolazioni e **decontribuzioni**, passare dalla difesa del posto di lavoro a una politica di occupabilità delle persone, quindi meno politiche passive e più politiche attive. Ripensare seriamente alle pari opportunità, in special modo la conciliazione dei tempi lavoro e famiglia».

Affrontando il capitolo investimenti nelle **infrastrutture** del territorio, il presidente di Univa ha mostrato idee molto chiare: potenziamento della **Pedemontana**, collegamento **ferroviario tra Malpensa T2 e Gallarate** e **allargamento** del tratto **ferroviario Rho- Gallarate**. Occorre inoltre un **rilancio della domanda pubblica**, a partire dalla nuova edilizia scolastica fino a tutte quelle opere che

stimolano la creazione di nuovi posti di lavoro. C'è poi l'appuntamento con le **Olimpiadi 2026**. «Sarà vero acceleratore di innovazione del territorio – ha spiegato Grassi – Come Univa abbiamo già iniziato a muoverci per l'impiego di intelligenza artificiale delle tecnologie spaziali sui fronti della sicurezza, della mobilità sostenibile e mobilità aerea urbana. Per fare tutto questo occorre una strategia e una visione comuni in grado di coinvolgere tutti i portatori di interesse».

L'ERRORE STORICO DELLA POLITICA

Alla vigilia della definizione del **recovery plan** o, meglio, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, pesa sul nostro Paese un giudizio non proprio lusinghiero in termini di utilizzo dei soldi che arrivano da **Bruxelles**. «L'Italia – ha sottolineato Grassi – ha una cronica incapacità di spendere le risorse europee in modo adeguato, al punto che ogni anno ne perdiamo il **60%**, con un tempo medio di esecuzione superiore ai quindici anni».

Sulla **crisi politica ad orologeria**, innescata proprio nel momento in cui si deve presentare il piano per l'impiego dei **209 miliardi di euro che la Ue ha stanziato per l'Italia**, Grassi è stato tranciante: «**È un errore storico**» che mina alle fondamenta la credibilità della classe politica nostrana.

Secondo il presidente di **Univa**, se le imprese e i lavoratori hanno dato una prova di responsabilità facendo da **argine sociale alla pandemia**, lo stesso non si può dire della **politica**. «L'impresa è moderna se riesce ad anticipare gli scenari – ha detto Grassi – altrimenti non è impresa. I numeri ci dicono che le nostre aziende sono alla ricerca costante della modernità e i numeri parlano di una realtà industriale in movimento verso il nuovo».

«Purtroppo di modernità nella politica ne vediamo poca – ha concluso il presidente di Univa – la crisi politica in atto è quasi offensiva nei confronti di imprenditori, lavoratori, studenti e per i sacrifici di un intero paese. Tutto si sta trasformando tranne la politica che a tutti i livelli ha deciso di stupirci ancora una volta in modo negativo. L'auspicio è che l'intero arco parlamentare appoggi il progetto di un governo che il Presidente Mattarella ha affidato a **Mario Draghi**, persona di altissimo profilo. Lo speriamo perché abbiamo bisogno di stabilità, responsabilità e unità per affrontare le sfide che ci aspettano».

Industria varesina: recupero solo dalla seconda metà del 2021

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it